



## L'armadietto delle medicine

di **Silvio Garattini**

Direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri», Milano

# Cannabis da farmacia pochi studi, troppi dubbi

LA LEGGE ITALIANA NE PREVEDE LA VENDITA A USO ANTISPASTICO E ANTINAUSEA MA L'EFFICACIA NON È (AL MOMENTO) GARANTITA

Una legge approvata nell'ultimo scorcio della presente legislatura e una serie di decreti ministeriali permettono allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze di coltivare cannabis (o di acquistarla da altre fonti) e di preparare un estratto che può essere ceduto alle farmacie. Il preparato viene confezionato e consegnato ai pazienti sulla base di specifiche prescrizioni mediche. Tutto ciò per non dover importare, soprattutto dall'Olanda, prodotti farmaceutici ad alto costo. Tuttavia, si pone un problema.

**Qual è il contenuto dell'estratto?** Oltre al tetraidrocannabinolo e al cannabidiolo, che possono venire dosati con adeguate metodologie, poco sappiamo del resto. Inoltre, quali sono le prove che il preparato sia ben assorbito ed eserciti un'attività terapeutica? **L'impiego della cannabis si sta estendendo a macchia d'olio:** dall'effetto antinausea della chemioterapia antitumorale, all'attività antidolorifica; dall'attività antiepilettica, all'azione antispastica nella sclerosi multipla. **Ma siamo sicuri che questi effetti siano basati sull'evidenza scientifica?**

Un recente lavoro fa il punto sull'azione antispastica della cannabis nella sclerosi multipla. Gli autori australiani hanno raccolto tutta la documentazione disponibile nella letteratura internazionale, identificando su oltre 2.500 pubblicazioni solo dieci articoli che fornivano

dati utili alla valutazione del costo del prodotto in rapporto al miglioramento della qualità di vita. In generale, gli studi erano di bassa qualità, di breve durata e l'impiego dei preparati di cannabis era effettuato in aggiunta ai trattamenti già disponibili. I preparati a base di cannabinoidi esercitavano un modesto effetto antispastico, ma non modificavano la qualità di vita, probabilmente a causa dei **notevoli concomitanti effetti collaterali sul sistema nervoso**



Un ricercatore tra le piantine di cannabis.

**centrale.** Le conclusioni indicano che i cannabinoidi non dovrebbero essere inclusi nel Prontuario australiano fino a nuovi studi che valutino il rapporto costo-efficacia favorevole

e proponano investimenti in ricerca clinica per ottenere risultati definitivi. Quindi, di nuovo: **quali sono i dati farmacologici e gli studi clinici controllati eseguiti sul prodotto fabbricato a Firenze?** Per tutti i farmaci esiste un foglietto illustrativo che anche gli ammalati possono leggere: esiste anche per il prodotto in questione? Tutti i farmaci che richiedono una prescrizione sono approvati dalle autorità regolatorie che dettano dosi e tempi di somministrazione sulla base degli studi clinici controllati. Come mai all'Aifa, l'Organismo regolatorio italiano per i farmaci, non è stato chiesto di valutare ed eventualmente approvare questo prodotto a base di cannabinoidi?

Le lettere vanno indirizzate a: **Silvio Garattini**, Oggi, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. O collegandosi al sito [www.oggi.it](http://www.oggi.it)

